

Il terzo workshop verte sul Porrajmos, cioè lo sterminio del popolo romanés, ed avviene alla presenza di una rappresentanza di Sinti e Rom.

Introduce Luca Bravi, studioso attento di tali tematiche, che racconta che il 16 dicembre 1942 fu firmato il decreto di Auschwitz che ordinava la deportazione di tutti i rom e i sinti a Birkenau. Questa storia finisce la notte fra il primo e il 2 agosto 1944 con la liquidazione dello zigeunerlager, che si trovava accanto alla baracca di uomini ebrei, che infatti ne furono testimoni: Luigi Stagi, Pietro Terracina.

Già allora, molti cosiddetti zingari avevano la cittadinanza dei vari paesi da cui provenivano, ma gli era stata tolta. E questo richiama all'oggi, in cui anche in Italia si vogliono prendere le impronte digitali ai rom. E dalla schedatura alla persecuzione il passo è breve.

In Italia, solo lo 0,2 % della popolazione è romanés di cui il 60% è di cittadinanza italiana e il 90% comunitaria. In totale 170.000 persone di cui solo il 20% non è integrato.

Come testimoni partecipano Ernesto (il “pater familias”, membro dell'UNAR) con le nipoti Nancy (17 anni, studentessa) e Angela (24 anni, lavoratrice precaria) Grandini, sinti, e Demir Mustafà, mediatore culturale rom, con doppia cittadinanza, macedone e italiana, giunto in Italia nel 1989. Lui parla dell'arrivo nel 1991 dei primi Rom balcanici, a seguito della guerra in Jugoslavia e nel 1999 ha coinvolto anche il Kosovo.

Iniziano le domande da parte degli alunni. Molti di loro, non hanno mai incontrato un sinto, anzi, magari lo hanno incontrato, ma non lo sapevano, perché questo popolo è ancora vittima di stigma.

*Le persone, quando vengono a sapere che siete sinti, come si comportano con voi?*

Angela: Io in seconda superiore ho commesso l'errore di dire che sono sinta. Da allora la mia vita scolastica è cambiata: sono diventata trasparente, mi hanno ghettizzata, in alcuni casi sono stata anche vittima di bullismo. Gli insegnanti (beh, alcuni di loro, perché altri si sono rivelati razzisti come i miei compagni e hanno iniziato a guardarmi con occhi strani, alcuni con pietismo, altri con disgusto) sono intervenuti. Anche il preside lo ha fatto, sospendendo uno studente. Ma la situazione non è migliorata.

Nancy: Noi la maggior parte delle volte ci nascondiamo. io, invece, memore della vicenda di Angela, non ho detto niente a nessuno. Solo un mio compagno, amico fin dall'infanzia, sa che sono sinta. Però è triste non poter mai invitare gli amici a casa per una festa o semplicemente per fare i compiti insieme.

Demir: fino alle elementari sono tutti bambini e le differenze si percepiscono di meno, ma dalle medie iniziano i problemi.

*Come erano le scuole “speciali” in Italia?*

Ernesto: Io, che sono più anziano, le ho frequentate. A Lucca. Si andava a scuola fuori orario (pomeriggio e sera) ed erano pluriclasse (in una sola classe studenti dai 6 ai 14 anni), e le aule erano ubicate negli scantinati.

Demir: Tuttora i dati statistici dimostrano che il rendimento scolastico di sinti e rom è più basso, ciò dimostra che l'integrazione non funziona neppure a scuola. Inoltre pochi romanés vanno all'università.

*Cosa rispondete alle persone che esprimono pregiudizi su di voi?*

Angela: conoscete e poi giudicateci.

*C'è mai stato qualcuno che si è rifiutato di darvi un lavoro?*

Ernesto: appartengo alla vecchia generazione e facevano lavori autonomi. Ad esempio io ero giostraio. Il 90% dei giostrai sono sinti.

Angela: Per essere assunti bisogna che i titolari non sappiano dove vivi. Io ad esempio mi sono sentita dire nel ristorante dove lavoravo da 3 giorni che non avevano più bisogno di me: avevano scoperto, per farmi il contratto, dove vivevo.

Demir: io lavoro al centro dell'impiego e consiglio di presentarsi bene al datore di lavoro e mostrare di avere davvero voglia di lavorare. Magari così la buona volontà può vincere il pregiudizio.

*Cosa ne pensate dell'attuale governo italiano?*

Ernesto: È simile a quello "fascista" che ha sterminato il nostro popolo. In 6 mesi siamo stati già oggetto di violenza. Dieci giorni fa è stato sparato ad un rom; a Gallarate il 6 dicembre il Sindaco leghista ha sgomberato il campo rom, senza alternative abitative, mentre i bambini erano a scuola e gli adulti al lavoro. E quei rom erano cittadini italiani!

Demir: Io vengo dai Balcani, e lì non esistevano campi nomadi, eravamo integrati. Ho iniziato ad avere problemi in questo paese. Vi fornisco qualche dato: In Italia fra il 1990 e il 2000 sono morti bruciati nei campi rom ben 16 persone e l'86% della popolazione dichiara di odiare i rom.

Angela: Io non voglio nascondere la mia identità, anzi, voglio che la gente ci conosca, proprio per abbattere il pregiudizio. Per questo mi sono candidata alle elezioni amministrative a Prato, per dimostrare che siamo persone e cittadini come tutti gli altri.

*Perché la diversità fa così paura?*

Ernesto: è sempre questione di conoscenza. L'ignoranza è madre del pregiudizio. Bisogna avere desiderio di conoscere come vivono le persone diverse da noi per non cadere negli stereotipi.

Nancy: Sono d'accordo con Ernesto: si ha paura di qualcuno perché non se ne conosce la cultura.

*Che religione avete?*

La famiglia Grandini: siamo cristiano evangelici.

Demir: io sono musulmano, ma tanti di noi sono cattolici.

*Siete nomadi?*

Ernesto: No, non lo siamo, al massimo facciamo lavori itineranti. L'idea che avessimo l'istinto al nomadismo nel cervello era nazista, e purtroppo è rimasta, abbiamo ancora alle porte il nazismo.

Noi viviamo in un campo nomade, ma se potessimo vivere in una casa saremmo ben contenti. Proprio qui, dall'altro lato della strada, c'è un cascinale abbandonato, che sta diventando un rudere. Abbiamo chiesto un micro credito al comune di Prato (con la mediazione di Luca) per poterlo acquistare. Lo avremmo ristrutturato noi, con le nostre mani, a nostre spese...ma ce lo hanno negato.

Ed ora, anche se non me lo avete chiesto, mi piace raccontarvi la storia di mio padre per farvi capire che i sinti sono veri cittadini italiani, A19 anni mio padre ha scelto di fare il partigiano, nella formazione della "stella rossa", quella che si è scontrata con la brigata delle SS che, dopo la strage di Sant'Anna di Stazzema, si stava dirigendo verso Marzabotto, dove avrebbe compiuto una seconda strage. La "stella rossa" tentò di bloccarli ma 600 partigiani morirono e solo 70 si salvarono, fra cui mio padre. Ora è sepolto a Bologna, nel cimitero dei partigiani.

Demir: io vivo in un appartamento, ma quando sono arrivato in Italia mi hanno messo in un campo nomade: per me, sempre vissuto in una casa, era fantascifico! Mi pareva impossibile vivere in una sorta di canile fra sporcizia, degrado, promiscuità.

*Esistono matrimoni misti?*

Ernesto: Certo che esistono! Ad esempio mio padre non era sinto, poi ha conosciuto mia madre, una giovanissima ragazza sinta bassina e scura di pelle, alle giostre di Lucca, se ne è innamorato ed ha scelto di entrare nella comunità sinta e di adottarne la cultura.

Nancy: Comunque ci sono anche matrimoni misti fra sinti e rom. La mia famiglia ne è un esempio!

*É vero che voi rubate?*

Nancy: Il furto non è una caratteristica né dei rom né dei sinti, come l'essere mafiosi non è caratteristica degli italiani; le statistiche di delinquenza tra rom e sinti sono le stesse del resto della popolazione italiana. Certamente però i campi nomadi sono dei ghetti, c'è povertà e miseria soprattutto in quei giganteschi campi delle grandi città ed allora in qualsiasi ghetto e più facile che attecchisca la delinquenza e che la criminalità organizzata si infiltri più facilmente. Ci sono rom e sinti che vengono arrestati per furto, ma questo non autorizza nessuno a dire che l'intero gruppo dei rom e dei sinti è fatto di ladri, come se fosse una caratteristica genetica. Una cosa simile l'hanno detta i nazisti quando hanno mandato i miei parenti nei campi di sterminio; spero siano concetti ormai superati.

*Cosa vorresti fare da grande?*

Nancy: vorrei finire la scuola e andare all'università. Sarei la prima della mia famiglia a farlo.

Alla fine Demir ci saluta in Romanés. Il loro saluto equivale a "siate fortunati".